

# The Marshall plan for libraries. American books at the University of Florence from the postwar period to the Sixties

Giovanna Grifoni<sup>(a)</sup>

a) già Università degli Studi di Firenze

---

Contact: Giovanna Grifoni, [giogrifoni@gmail.com](mailto:giogrifoni@gmail.com)

Received: 18 July 2020; Accepted: 10 August 2020; First Published: 15 January 2021

---

## ABSTRACT

The subject of the contribution is the postwar donations of American books to the University of Florence, the CARE Mission, the role of the US Information Service (USIS) in the promotion and spread of American culture in Italy, and lastly the origin of the North American Library in Florence. Particular emphasis is given to the commitment of Italian intellectuals, who were refugees in the US, in the growth of the library collections of the University of Florence and to the active collaboration between Piero Calamandrei, Chancellor of the University and President of the Tuscan Section of the Italian-American Association, and Gaetano Salvemini, still teaching in the United States. The cultural aid plan also mentions the American Libraries founded in Italy by USIS, and particularly the Florentine headquarters of Palazzo Feroni, whose patrimony was given in the mid-sixties to the Institute of American Studies of the Faculty of Magisterium to set up the North American Library.

## KEYWORDS

American Libraries in Italy; USIS; CARE; USIBA; ENDSI; Biblioteca Nordamericana (Firenze); American books; Book Categories; Gaetano Salvemini; Piero Calamandrei; Giuseppe Antonio Borgese; Roberto Bolaffio; Costantino Panunzio; Arrigo Levasti; Biblioteca Filosofica (Firenze).

## CITATION

Grifoni, G. "The Marshall plan for libraries. American books at the University of Florence from the postwar period to the Sixties." *JLIS.it* 12, 1 (January 2021): 110–117. DOI: [10.4403/jlis.it-12662](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12662).

Nel dopoguerra al noto piano americano di aiuti alla popolazione e all'economia dei paesi europei prostrati dal conflitto mondiale, che venne annunciato ufficialmente nel 1947 dal segretario di stato George Marshall, si affiancò pure un complesso programma di sostegno rivolto a istituzioni culturali, scuole e università delle stesse nazioni oggetto dei primi interventi di soccorso. Sotto forma di donazioni di libri e d'incentivi per l'acquisto a prezzi vantaggiosi di pubblicazioni edite in America, le biblioteche italiane, e le universitarie in particolare, si arricchirono in tal modo di collezioni non sempre alla portata delle loro risicate finanze. Questo genere di aiuti divenne poi nelle intenzioni del governo americano, in anni di guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica combattuto a colpi di propaganda, e fu anche un efficace strumento per diffondere modelli e stili di vita idonei a ostacolare l'avanzata del comunismo in Europa, e in Italia soprattutto dei partiti di sinistra, paventata da gran parte della politica statunitense di quel periodo.<sup>1</sup> Veicolata da mezzi comunicativi diversi, la propaganda americana fece leva su film, documentari, trasmissioni radiofoniche, concerti, conferenze, bollettini a stampa, mostre, borse di studio, viaggi di apprendimento, persino su spettacoli di burattini per bambini,<sup>2</sup> nell'intento di raggiungere un pubblico più ampio possibile, composto anche da analfabeti o semianalfabeti, e allo stesso tempo di non tralasciare i destinatari più selezionati. Questi strumenti e opportunità produssero in generale nella società una progressiva americanizzazione dei costumi e nella ricerca stimoli ad approfondire tematiche fino a quel momento poco indagate; ma furono soprattutto i libri donati alle biblioteche e le *American Libraries* aperte tra il 1945 e il 1955 nelle città più importanti della penisola, a costituire gli avamposti per diramare la cultura americana nell'Italia del dopoguerra.

## I primi aiuti all'Università di Firenze. La *CARE Mission* e il ruolo dell'*USIS*

I primi aiuti alle biblioteche dell'Università di Firenze giunsero da CARE (Cooperative for American Remittances to Europe), la cooperativa composta da ventisei tra le maggiori associazioni di welfare americane che era nata nel 1945 per fornire un canale sicuro a spedizioni individuali di viveri e di indumenti,<sup>3</sup> la quale nel 1949, quando le urgenze vitali della popolazione divennero meno pressanti, in alleanza con l'UNESCO, estese il suo raggio d'azione al mondo della cultura dotandosi di un programma specifico. Il *CARE Book Program*,<sup>4</sup> approvato dal Congresso degli Stati Uniti, stabilì linee guida per la selezione dei volumi e criteri per commisurare domande e offerte, e ne affidò i compiti esecutivi al CARE Book Advisory and Bibliography Committee, un comitato presieduto da Luther H.

---

<sup>1</sup> Luigi Bruti Liberati, *Words, words, words: La guerra fredda dell'USIS in Italia, 1945-1956* (Milano: CUEM, 2004).

<sup>2</sup> Per l'ampia casistica delle iniziative americane di propaganda intraprese in Italia cf. David W. Ellwood, "La propaganda del Piano Marshall in Italia," *Passato e presente*, n. 9 (1985): 153-71.

<sup>3</sup> *Contributions to CARE: Hearing before a subcommittee on Armed Services United States Sena: Eighty-first Congress, second session on S. 2496, a bill to authorize contributions to Cooperative for American Remittances to Europe, Inc.: March 25, 1950*; in particolare: 16.

<sup>4</sup> Maggiori dettagli sul programma CARE per i libri si trovano nel testo delle audizioni al Congresso del 1949 della Commissione degli Affari Esteri: Cooperative for American Remittances to Europe, Inc.: *Hearing before a special subcommittee of the Committee on Foreign Affairs, House of Representative: Eighty-first Congress, first session on H.R. 5953, a bill to authorize contributions to Cooperative for American Remittances to Europe, Inc.: August 23, 1949* (Washington: United States Government Printing Office, 1949).

Evans della Library of Congress e formato dai rappresentanti dell'American Library Association, della New York Public Library e della Yale University Medical School.<sup>5</sup> La letteratura tecnico-scientifica ebbe il sopravvento nell'impostazione dal momento che si trattava non soltanto di ricostituire patrimoni bibliografici distrutti, ma anche di aggiornare e modernizzare un bagaglio di conoscenze, rimaste indietro a causa dell'emergenza bellica, al fine di accelerare la ripresa industriale. Alle donazioni si aggiunsero i finanziamenti destinati al commercio di libri stampati in America. In Italia questi furono erogati a seguito dei vantaggiosi accordi stipulati nel 1946 tra il Ministero del Commercio Estero, assegnatario di trentamila dollari alle agenzie librerie italiane per l'importazione di pubblicazioni statunitensi,<sup>6</sup> e l'USIBA (United States International Book Association),<sup>7</sup> l'organizzazione degli editori americani che dal 1945 si era fatta promotrice di una politica di forti sconti sulle esportazioni di libri in lingua inglese. Di tutto questo variegato flusso di libri che dall'America raggiunse nei primi anni del dopoguerra le istituzioni culturali dell'intera Europa, e di conseguenza pure gli scaffali delle biblioteche dell'Università di Firenze, e che in Italia vide intervenire anche l'ENDSI, l'ente istituito nel 1944 dal governo per la distribuzione degli aiuti americani di qualsiasi genere su tutto il territorio nazionale,<sup>8</sup> permangono diverse tracce nell'archivio storico dell'università e nel patrimonio delle singole biblioteche di facoltà: dalla cartellina con il logo CARE, dove sono raccolti i documenti relativi ai doni americani giunti tra il 1947 e il 1950, alle etichette sui pacchi inviati al Rettore dalla sede newyorkese di USIBA, alle annotazioni con le sigle dei vari enti di distribuzione presenti nei registri inventariali delle biblioteche, a margine di volumi acquisiti nel patrimonio tra il 1946 e i primi anni Cinquanta. Donazioni e acquisti vennero comunque fin dall'inizio mediati sempre dall'intervento dell'USIS. Vera cinghia di trasmissione tra l'America e l'Italia, grazie a uffici aperti già alla fine della guerra nelle maggiori città italiane – Milano, Roma, Napoli, Firenze, Palermo furono le prime, seguite poi tra il 1950 e il 1952 da Genova, Torino, Bologna, Venezia e Bari –, nonché al rapporto diretto con le ambasciate americane all'estero, l'USIS fu in grado infatti di assicurare una diffusione più capillare alle donazioni e un maggiore coordinamento tra richieste e offerte. Lo testimoniano le lettere del Rettore,<sup>9</sup> conservate nell'archivio storico dell'università, indirizzate nell'immediato dopoguerra alla sede fiorentina dell'ufficio statunitense di informazioni per ottenere volumi in dono da destinare alle biblioteche di facoltà e d'istituto,<sup>10</sup> assieme ai richiami della sede italiana di CARE per l'inoltro alla sezione locale USIS di qualsiasi richiesta di libri,<sup>11</sup> così come le diciture “dono USIS” registrate a margine di acquisizioni avvenute tra il 1947 e il 1950 nel patrimonio

---

<sup>5</sup> Ibid., 2.

<sup>6</sup> “Importazione libri dagli Stati Uniti,” *Giornale della libreria* 59, n. 16 (agosto 1946): 249.

<sup>7</sup> Arthur W. MacMahon, *Memorandum on the postwar International information program of the United States* (Washington: United States Government Printing Office, 1945), 93–96.

<sup>8</sup> Decreto legislativo luogotenenziale, 28 settembre 1944, n. 220, 318, art. 2: “L'Ente ha per scopo di provvedere alla distribuzione gratuita alla popolazione civile di soccorsi: a) che siano inviati dall'American Relief for Italy, Inc., secondo le intenzioni del medesimo donatore; b) che gli siano assegnati dallo Stato italiano; c) che gli pervengano in seguito a lasciti e donazioni di altri Stati, di Enti e di privati”.

<sup>9</sup> ASUF (Archivio storico dell'Università di Firenze), f. n.n. (1947), 18D, *Dono di pubblicazioni e scambi*.

<sup>10</sup> Nel 1946 gli uffici fiorentini dell'USIS si trovavano nel Palazzo Corsi Salviati di via de' Tornabuoni 16; in seguito furono trasferiti nel Palazzo Spini Feroni della stessa via, dove al pianterreno, dal 1873 al 1898, aveva trovato ospitalità il Gabinetto scientifico e letterario di Giovan Pietro Vieusseux.

<sup>11</sup> La sede italiana di CARE si trovava a Roma in via Lucullo 6, dove avevano sede anche gli uffici dell'ENDSI.

della biblioteca di Lettere.<sup>12</sup> L'archivio storico dell'Università di Firenze conserva anche l'annuncio ufficiale del programma americano di sostegno alle biblioteche. Il documento, datato 12 ottobre 1949 e firmato dal responsabile italiano di CARE, Geoffrey P. Baldwin, ricordava l'attività senza fini di lucro svolta dalla cooperativa americana in Italia da oltre tre anni con la distribuzione di viveri e di vestiario e rendeva nota la nascita, in collaborazione con l'Unesco, della nuova iniziativa a favore delle biblioteche colpite "direttamente o indirettamente" dalla guerra.<sup>13</sup> Per aderire alla *CARE Mission*, come avevano peraltro già fatto le università di Roma, Milano e Torino, erano necessarie poche semplici formalità: indicare il numero degli studenti iscritti, i libri posseduti dalle varie biblioteche, gli eventuali danni e le perdite subite dal patrimonio bibliografico. Gli studenti iscritti nell'anno accademico 1949-50 erano settemilacinquecento, rispondeva il Rettore, ma per i danni subiti al patrimonio, poiché erano ancora in corso verifiche nelle biblioteche di Lettere e di Giurisprudenza, dotate del numero maggiore di collezioni, mancavano al momento dati precisi; le necessità più urgenti erano però soprattutto per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue straniere: vocabolari, dizionari, grammatiche. In un incartamento del 1947<sup>14</sup> compare tuttavia un lungo elenco relativo al "materiale bibliografico asportato durante la guerra dal deposito di Barberino del Mugello",<sup>15</sup> da cui emergeva che i danni maggiori erano stati alle raccolte di Lettere. Allegato alla richiesta dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico e scientifico del Ministero della Pubblica Istruzione, quest'ultimo elencava le sottrazioni compiute dall'esercito tedesco in ritirata alle collezioni trasportate a Villa Reich di Barberino del Mugello, nel Castello di Vincigliata e in quello di Cafaggiolo, sedi di riparo di molte opere appartenenti agli Uffizi. Seguiva a chiusura del documento CARE la lista delle nove "Book Categories" per operare la scelta dei doni da ricevere: *Health and welfare; Applied Science; Dentistry; Veterinary science; Medicine; Nursing; Agricultural science; English language instruction; Teachers training*. La netta prevalenza della Medicina, e in generale delle tematiche connesse alla salute e all'igiene, collocate al primo posto e corredate dal dettaglio maggiore di articolazioni,<sup>16</sup> sottolineava le emergenze reali di un paese afflitto da gravi sofferenze e allo stesso tempo i capisaldi di quel processo di modernizzazione e adeguamento delle conoscenze che costituiva, assieme al soccorso vero e proprio, cardine altrettanto fondamentale della missione americana. A tale proposito è interessante notare che tra le discipline scientifiche non comparivano soltanto specializzazioni come Epidemiologia e Immunologia, ad esempio, di impatto diretto con la diffusione delle malattie gravi – un rischio che in popolazioni molto indebolite dalla guerra poteva assumere dimensioni catastrofiche –, ma pure l'igiene personale e dei luoghi di lavoro, promosse a discipline teoriche. Alle materie umanistiche, invece, era data minore importanza. L'insegnamento della lingua inglese e la formazione degli insegnanti, inseriti in coda all'elenco, denunciavano lo stesso duplice registro interpretativo: il *Teachers Training* prevedeva infatti l'introduzione di argomenti come la Psicologia e le tecniche di misurazione docimologica, praticati già dal sistema scolastico americano, ma non tralasciava neppure di contemplare la *Rural Education*, rilevante soprattutto per la realtà

<sup>12</sup> In particolare i registri degli inventari della Biblioteca di Lettere, 22 e 23.

<sup>13</sup> ASUF, 1947, 18D, (dattiloscritto autografato).

<sup>14</sup> ASUF, 1947, 18A, *Danni di guerra alle biblioteche di facoltà e di istituto*.

<sup>15</sup> Ibid.

<sup>16</sup> Trenta suddivisioni per la Medicina, e altrettante per le altre discipline scientifiche, contro soltanto quindici ripartizioni dedicate all'insegnamento e alla formazione dei docenti.

italiana, e in particolare per le aree meridionali del paese. Di quell'elenco di materie, le biblioteche di Lettere, di Magistero e di Giurisprudenza selezionarono soprattutto manuali, grammatiche e vocabolari inglesi, in linea con quanto era comunicato nella nota del Rettore.

## **Il ruolo di Piero Calamandrei e degli intellettuali italiani rifugiati in America**

L'intera gamma delle discipline umanistiche insegnate nell'Università di Firenze avrebbe corso pertanto il rischio di non trovare sempre piena corrispondenza bibliografica se non fosse intervenuto a correggere il tiro, in particolare per argomenti legati alla storia, al diritto e alle letterature straniere, il contributo degli intellettuali antifascisti rifugiati in America. Dalle università americane, dove molti insegnavano, essi si fecero promotori di raccolte di libri per l'Università di Firenze e, attraverso i canali istituzionali messi a disposizione dal governo degli Stati Uniti per l'invio degli aiuti in Europa, li fecero giungere a destinazione. Piero Calamandrei, Rettore dell'Università dal 1943 al 1947, con una interruzione di circa un anno dall'8 settembre del 1943 alla liberazione di Firenze nell'agosto 1944, svolse un ruolo fondamentale in questa prima fase di donazioni. Il prestigio di cui godeva nel mondo politico e culturale in generale e le relazioni che intratteneva con diversi intellettuali stranieri lo avevano infatti avvicinato da tempo agli Stati Uniti, tanto da venire nominato nel 1946 presidente della sezione toscana dell'Associazione Italo-Americana,<sup>17</sup> la più importante associazione italiana di relazioni culturali con gli Stati Uniti che era sorta a Roma già nel 1920 e che aveva ripreso le sue attività dopo la liberazione diffondendosi in varie città, tra cui Firenze, dove il 31 gennaio del 1946 aveva aperto una propria sede al numero 5 di Piazza Vittorio Emanuele.<sup>18</sup> La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione era avvenuta alla presenza dell'addetto culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti nell'Aula Magna dell'Università, e all'insegna della reciproca unità d'intenti tra i due paesi. Vi era intervenuto anche il responsabile USIS di Firenze, Dante Negro, che aveva tenuto una relazione sulla vita universitaria negli Stati Uniti descrivendo i diversi sistemi didattici applicati nelle scuole americane in rapporto all'università italiana, e al termine della cerimonia era stato proiettato un documentario realizzato dall'USIS intitolato *Libertà di istruzione*.<sup>19</sup> Ma se i rapporti di Calamandrei con l'America e le sue istituzioni incoraggiarono le prime donazioni alle biblioteche, la sua amicizia con Gaetano Salvemini si rivelò centrale per garantire il necessario raccordo tra gli uffici USIS di New York addetti alle spedizioni in Europa e gli intellettuali antifascisti mobilitati nei soccorsi. Le lettere di ringraziamento scritte da Calamandrei tra il 1946 e il 1947 a Roberto Bolaffio, Costantino Panunzio, Giuseppe Antonio Borgese, tutti amici e collaboratori di Gaetano Salvemini, nonché alla responsabile del dipartimento *Doni e scambi* della Berkeley University Library, testimoniano l'impegno per le biblioteche dell'Università di Firenze, di cui tutti loro furono protagonisti assieme agli studiosi americani, come volle sottolineare lo stesso Calamandrei nel giugno 1947 in una lettera indirizzata a Borgese.<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Bruti Liberati, 76–77.

<sup>18</sup> "Costituzione della sezione toscana dell'Associazione Italo-Americana," *Idea: Mensile di cultura politica e sociale* II, n. 2 (febbraio 1946): 96.

<sup>19</sup> *Italiani nel mondo* II, no. 5 (10 marzo 1946): 15.

<sup>20</sup> ASUF, 1947, 18D, *Dono di libri dall'America* (lettera dattiloscritta datata Firenze, 24 giugno 1947).

Illustre Professore, in questi ultimi mesi sono pervenuti a questa Università in varie riprese numerosi pacchi di libri scientifici e letterari pubblicati in questi ultimi anni in America, che la generosità e la comprensione di Università e di studiosi americani hanno voluto inviare in dono per ricostruire le nostre biblioteche. So che all'invio di questi libri all'Università di Firenze ha contribuito efficacemente anche Lei, occupandosi della raccolta. La prego pertanto, anche a nome del Senato Accademico, di accogliere i ringraziamenti della nostra Università, la quale non dimentica che Ella ha cominciato di qui il Suo cammino che doveva portarla così in alto; e solo rimpiango che l'insegnamento di un maestro come Lei, sia in questi momenti così decisivi per noi, lontano dall'Italia [...].

Un impegno che ebbe in Salvemini un altro regista fondamentale. I riferimenti alle liste di libri inviate da Salvemini a Calamandrei, e viceversa, che si trovano nell'archivio dell'Università,<sup>21</sup> e le richieste di Salvemini all'ufficio USIS di New York, addetto alle spedizioni di libri in Italia, che sono conservate nell'archivio delle sue carte,<sup>22</sup> documentano una attività infaticabile e una non comune generosità rivolta non soltanto a nutrire la conoscenza degli studiosi, ma per prima cosa a sfamare gli studenti.<sup>23</sup>

## La biblioteca USIS di Firenze

Quando alla metà degli anni Cinquanta il congresso degli Stati Uniti decretò che i sostegni di CARE venissero gestiti in maniera esclusiva dal servizio informazioni, l'USIS assunse il ruolo incontrastato di mediatore unico della cultura americana in Italia e intensificò la sua opera di diffusione attraverso attività promozionali sempre più intense. Firenze era stata già nel 1947 la sede di una mostra sul libro americano, che si era tenuta a Palazzo Strozzi e aveva sollecitato l'interesse anche del direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Firenze, che dopo averla visitata chiedeva di ricevere in dono i libri scientifici esposti,<sup>24</sup> e l'anno precedente a Roma una iniziativa analoga aveva riscosso un grande successo tra il pubblico della capitale. Ma furono soprattutto le prime quattro biblioteche americane aperte nel 1945 a Roma, Firenze, Napoli e Palermo, divenute undici nel 1955 con sedi inaugurate in altre città, a fungere da cassa di risonanza per la diffusione di una cultura in grado di suscitare un sentimento di fiducia negli Stati Uniti, quali portatrici di pace, di giustizia sociale e di libertà, utili a dissolvere la diffidenza creata in Italia da anni di propaganda antiamericana voluta dal regime fascista. Di conseguenza esse contribuirono a sostenere la politica estera americana, la NATO, e a rafforzare la democrazia italiana in funzione di opposizione all'avanzata del comunismo, tutti obiettivi strategici che vennero riassunti anche nella relazione presentata al Senato americano per l'erogazione degli

---

<sup>21</sup> ASUF, 1947, 18D (dattiloscritto datato 29 marzo 1947). In particolare le lettere di Calamandrei a Panunzio, e viceversa, a Metcalf della Widener Library e di Philip Hodge a Calamandrei, nonché una di Salvemini a Calamandrei del 7 agosto 1946 nella quale emerge il suo impegno costante per rifornire di libri biblioteche e istituti universitari fiorentini.

<sup>22</sup> L'Archivio Gaetano Salvemini (Archivio Salvemini), depositato presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze, conserva le lettere di Salvemini a Caroline Orza, referente negli uffici USIS di New York per le spedizioni dall'America in Italia.

<sup>23</sup> Cf. Lettera di Salvemini a Orza (datata September 10, 1946): Archivio Salvemini, cit.

<sup>24</sup> ASUF, 1947, 18D.

stanziamenti nel 1957 alle sedi USIS in Italia.<sup>25</sup> La biblioteca americana di Firenze, aperta nel Palazzo Feroni di via de' Tornabuoni, fu diretta per circa dieci anni dall'italiano Arrigo Levasti. La scelta fu motivata non soltanto dall'esperienza e dalla professionalità di Levasti, responsabile a lungo della Biblioteca Filosofica, un'altra importante biblioteca fiorentina a vocazione internazionale le cui origini sono legate anch'esse all'America – era stata fondata infatti nel 1905 grazie al generoso contributo dell'americana Giulia H. Scott –, ma anche dalla volontà di favorire il coinvolgimento di personale locale nella gestione di biblioteche e centri USIS. Come le consorelle delle altre città italiane ebbe molto successo, contribuendo a innalzare nel 1955 il totale degli iscritti su scala nazionale a più di mezzo milione di utenti,<sup>26</sup> numero ragguardevole in un paese dove gli analfabeti alla fine della guerra costituivano ancora il 12,9% della popolazione. Vi si trovavano libri irripetibili in altre biblioteche; dal punto di vista funzionale, con la sua organizzazione a scaffale aperto e il prestito dell'intera collezione senza particolari restrizioni, costituì un modello avanzato per la realtà italiana. Rimase in funzione fino alla metà degli anni Sessanta, poi, quando i finanziamenti americani per le iniziative culturali all'estero subirono un ridimensionamento, e in generale il quadro politico europeo mutò per il disgelo dei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, iniziò a decadere. Così il 12 marzo 1964 fu stipulato un primo accordo tra l'USIS e l'Università di Firenze per il prestito a tempo indefinito del suo patrimonio librario all'Istituto di Studi Americani della Facoltà di Magistero, che fu poi modificato il 4 agosto 1969 in una donazione permanente di tutto il materiale, arredi compresi, e nell'istituzione di una collaborazione interbibliotecaria con il Consolato degli Stati Uniti. Il consiglio di amministrazione dell'Università con delibera del 30 ottobre 1969 sottoscrisse l'accordo esplicitato negli articoli seguenti: ART. I [...] l'USIS dona all'università, che accetta, per l'Istituto di Studi Americani: 1) tutti i libri, riviste, periodici ed altro materiale librario attualmente collocati presso l'Università e di proprietà dell'USIS (compresi quei libri aggiunti alla collezione o trasferiti all'Università) ad eccezione di non più di 2.000 volumi che, scelti da uno speciale supervisore e dall'Università fra quelli di minore importanza per l'Università stessa, verranno trasferiti al Consolato. 2) Tutti gli scaffali, scrivanie, schedari, tavoli, sedie ed altri mobili attualmente situati nell'Università e di proprietà dell'USIS. Il valore complessivo della donazione è valutabile in circa £. 23.000.000 (ventitremilioni). 3) Il Governo degli Stati Uniti d'America continuerà ad offrire libri ed altro materiale in aggiunta alla collezione ma senza alcun obbligo, come neppure sarà obbligata l'Università ad accettarli. ART II. 1) L'Università avrà diritto alla proprietà effettiva a partire dal momento in cui la stessa sarà autorizzata ad accettare la presente donazione. 2) Il contratto n° IA 159-53 del 12 marzo 1964 fra l'Università degli Studi di Firenze e il Governo degli Stati Uniti d'America è annullato. 3) L'Università degli Studi di Firenze e il Consolato Americano concordano che, per quanto possibile e in conformità alle regole che ciascuno stabilirà, le collezioni dell'Istituto e del Consolato, saranno disponibili per mezzo di prestiti inter-librari o altrimenti per coloro che debbano eventualmente necessitare del materiale. [...] ART. III 1) L'Università esonera l'USIS, il Governo e i suoi funzionari, agenti e impiegati da ogni responsabilità e obbligo di qualsiasi genere, comprese le spese, richieste, danni derivanti dall'uso di questa proprietà e dalla realizzazione di tale accordo. 2) L'Università non

<sup>25</sup> United States. Congress. Senate, *Survey of United Information Service operations: Western Europe: Report to Senate Appropriations Committee* (Washington: United States Government Printing Office, 1957), 23–24.

<sup>26</sup> Bruti Liberati, 206.

permetterà nessuna forma di pubblicità che si rifletta su questo accordo o sulla sua partecipazione nei programmi dell'USIS, a meno che tale pubblicità non venga autorizzata dall'USIS stessa.

La collezione dell'USIS andò così a costituire la Biblioteca Nordamericana dell'Università di Firenze, arricchita nel corso del tempo da ulteriori donazioni e da materiali speciali provenienti dagli Stati Uniti. La felice conclusione dell'operazione fu garantita dall'intervento di Giorgio Spini, storico e docente dell'ateneo fiorentino, che si adoperò per convincere il Consolato americano a preservare dalla possibile dispersione una raccolta che è stata testimone di un capitolo importante della storia culturale e politica italiana del dopoguerra.